

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4742549.main.png>La Provincia DOMENICA
27 AGOSTO 2023Agricoltura **33**

Latte e formaggi sono alimenti insostituibili per vivere bene e mangiare sano: lo dice la Fao e l'obiettivo dello studio elaborato da Morelli è quello di portare alle prossime Fiere zootecniche le prove di come l'allevamento in Italia sia tra i più sostenibili al mondo



CON L'ANGA

A CASCINA ABBADIA LA TRADIZIONALE FESTA DI FINE ESTATE



Paolo Favzerani

■ CREMONA Sabato prossimo, dalle 20.30, alla Cascina Abbadia di Paderno Ponchielli si terrà l'appuntamento tradizionale con la Festa di Fine Estate organizzata dall'Anga, i giovani agricoltori cremonesi. Spiega il numero uno dell'Anga, Paolo Favzerani: «Ormai per noi un grande classico, che vuole innanzitutto essere un momento di grande convivialità all'insegna del relax e del divertimento».

Tante le proposte per rendere la serata indimenticabile: «Faremo tutto il possibile per mettere i soci a loro agio, a partire dalla cena in compagnia, passando per la musica dal vivo e dai dj». E del resto, che il mondo agricolo non si fermi mai, specialmente quando si tratta di lavoro e più in generale di progettare le prospettive future, è noto. È realtà. Anche nei momenti di festa.

«All'evento - precisa infatti Favzerani - saranno presenti anche alcuni rappresentanti delle aziende che hanno fatto da sponsor. Sarà l'occasione per i nostri associati di conoscere meglio prodotti che possano eventualmente interessare e per confrontarsi direttamente con il venditore. Il tutto sempre, chiaramente, nell'ottica di una serata di festa». Sono invitati a partecipare tutti i soci di Anga Cremona, che potranno gustare prodotti nostrani di altissima qualità. E stare insieme con un occhio al futuro.

«Il latte e i formaggi? Sani e insostituibili»

L'analisi anti fake news di Morelli, direttore del Distas della Cattolica: battaglia scientifica contro il sistema errato che calcola l'impatto ambientale della produzione degli alimentari

di ANDREA ARCO

■ CREMONA Latte e formaggi? «Insostituibili per vivere bene e mangiare sano. Lo dice la Fao. Adesso il nostro obiettivo, come scienziati, è portare alle prossime Fiere zootecniche di Cremona le prove del fatto che l'Italia, coi suoi allevamenti, è tra le migliori al mondo. Inquinamento? C'è per ogni attività umana, compreso il respirare. Ma la resa, quando si produce il lattiero-caseario, supera enormemente la spesa».

Così Lorenzo Morelli, docente, ricercatore e direttore del Distas dell'Università Cattolica di Piacenza, tra i riferimenti più considerati sul tema dell'alimentazione. Il professore sta conducendo insieme ai colleghi, a colpi di «paper» scientifici, una battaglia contro le fake news che si scagliano quotidianamente sul mondo zootecnico dipingendo in particolare gli allevamenti intensivi alla stregua di fabbriche inquinanti. Nulla di più distante dalla realtà, ovviamente.

Un pregiudizio, peraltro molto pericoloso, che può essere cancellato solo dalle prove scientifiche. Ed è proprio con quell'obiettivo che Morelli sta coordinando un tavolo del Ministero degli Esteri, a cui partecipa Confindustria, per approfondire un tema che la Fao ha sollevato due anni fa. «Proponiamo, sempre secondo quanto ha già evidenziato la Fao, di rivedere il sistema antiquato ed errato che calcola l'impatto ambientale della produzione degli alimentari su peso e volume di prodotto e non sui suoi valori nutrizionali». Cosa cambierebbe in concre-



Lorenzo Morelli

«Il 'prezzo' di alimenti indispensabili per una dieta equilibrata è assolutamente inferiore ai benefici che otteniamo dal prodotto finale»

to? Presto detto: «Scopriremo - spiega Morelli - che in relazione alla quantità di calcio e proteine che apporta al nostro corpo, il latte e il formaggio hanno un impatto ambientale bassissimo. E lo è già nella media mondiale, fi-

guriamoci qui. Voglio dare un'anticipazione dello studio che presenteremo a Cremona, in Italia, che è ben più virtuosa del resto del mondo».

Parallelamente, il professore sta conducendo un secondo

studio, altrettanto importante. L'argomento cardine è, sempre in relazione al mondo lattiero-caseario e alla zootecnica, il tema della qualità: «Un termine che può avere infinite sfaccettature. Basti pensare - spiega Morelli - che esiste la qualità dal punto di vista nutrizionale ma anche quella dal punto di vista economico».

In campo un think-tank di eccellenze accademiche italiane, per dire basta agli stereotipi sul settore primario: «Insieme alla Fondazione Invernizzi, con noi della Cattolica ci sono anche la Bocconi e l'Università Statale di Milano. La missione - rivela Morelli - è quella di portare a termine un'indagine sul mondo del lattiero-caseario che evidenzii i vantaggi del

cosiddetto 'trade-off', vale a dire una scelta d'investimento. Come dicevo - prosegue il docente - ogni nostra attività, come esseri umani, richiede sforzi di tipo economico e sociale. Nulla, come ricordo spesso ai miei studenti, è privo di un prezzo da pagare. C'è la spesa, c'è l'impatto ambientale, c'è l'inquinamento. Ma la chiave per analizzare al meglio questo scenario - chiusa Morelli - è la valutazione del rapporto costi/benefici. Quel che, per così dire, paghiamo per produrre latte e formaggi, indispensabili a una dieta sana ed equilibrata per l'uomo, è assolutamente inferiore ai benefici che otteniamo dal prodotto finale. E bisogna dirlo una volta per tutte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



11%
L'impatto dell'agricoltura sul totale delle emissioni di gas ad effetto serra secondo il Servizio statistico della Commissione europea

21%
In dieci anni, il settore primario ha ridotto le proprie emissioni di 100 milioni di tonnellate. E del 22%, le emissioni delle fermentazioni enteriche

Numeri, non pregiudizi Obiettivo sostenibilità

Filiera sicura, forniture garantite: l'impegno del primario

■ CREMONA Le fake news nei confronti dell'agricoltura e degli allevamenti impongono in tutte le circostanze una replica a tutela dell'immagine e del ruolo svolto dalle imprese. Nei giorni scorsi è stato pubblicato su «Milano Finanza» un articolo in cui - con riferimento all'agricoltura - si sostiene che la pandemia e la guerra in Ucraina «hanno messo in luce non solo la precarietà di una rete di fornitura attaccabile e poco sicura, ma anche i costi ambientali e sanitari associati alla produzione intensiva e al consumo di carne». Non solo: citando le posizioni espresse da George Monbiot, presentato come attivista ambientale ed editorialista del Guardian, si riporta nel testo che «l'agricoltura è di gran lunga più nociva per il pianeta di qualsiasi altra industria». Si tratta di affer-

mazioni forti, che vanno contestate, facendo ricorso a numeri e riscontri oggettivi. A livello europeo, anche durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria, non si è verificata nessuna crisi della rete delle forniture. I rifornimenti di prodotti destinati all'alimentazione sono stati garantiti con continuità in tutti gli Stati membri. Per quanto riguarda, poi, l'impatto ambientale dell'agricoltura e degli allevamenti, lasciamo parlare i numeri che, per natura, non si prestano a pregiudizi e a interpretazioni di parte. Secondo le rilevazioni di Eurostat, il Servizio statistico della Commissione europea, nel 2020 l'attività agricola ha inciso solo per l'11% sul totale delle emissioni di gas ad effetto serra. In dieci anni, il settore primario ha ridotto le proprie emissioni del 21%, cir-

ca 100 milioni di tonnellate in meno. Anche le emissioni provenienti dalle fermentazioni enteriche (metano) sono diminuite del 22% rispetto ai livelli in essere nel 1990. Sempre secondo Eurostat, le emissioni di gas ad effetto serra derivanti dalla gestione dei liquami hanno fatto registrare nel periodo considerato una contrazione di oltre ventipunti percentuali. Sono risultati importanti, ma di certo non rappresentano un punto di arrivo. Agricoltori e allevatori continuano ad essere impegnati per accrescere la sostenibilità ambientale e ridurre ulteriormente la pressione sulle risorse naturali. Senza dimenticare, in questo scenario in evoluzione, che l'attività agricola e le foreste assicurano anche il trattamento al suolo del carbonio che, secondo le valutazioni

della Commissione europea, consente di ridurre del 6-7% le emissioni totali annuali di CO2. Dopo le dure critiche al settore primario, nell'articolo in esame viene anche presentata una tecnica di produzione sintetica di carne e uova, «usando microbi derivanti dall'aria che crescono con una dieta a base di CO2, idrogeno e ossigeno». Lasciamo agli esperti l'esame su questa nuova tecnica alternativa all'attività degli imprenditori agricoli. Da evidenziare, però, che spetta inderogabilmente all'Efsa, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, la valutazione di ogni nuova tecnologia sotto il profilo della sicurezza alimentare e dell'impatto ambientale. È una solida garanzia per i consumatori e per gli agricoltori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numeri, non pregiudizi Obiettivo sostenibilità

Filiera sicura, forniture garantite: l'impegno del primario

CREMONA Le fake news nei confronti dell'agricoltura e degli allevamenti impongono in tutte le circostanze una replica a tutela dell'immagine e del ruolo svolto dalle imprese. Nei giorni scorsi è stato pubblicato su 'Milano Finanza' un articolo in cui - con riferimento all'agricoltura - si sostiene che la pandemia e la guerra in Ucraina «hanno messo in luce non solo la precarietà di una rete di fornitura attaccabile e poco sicura, ma anche i costi ambientali e sanitari associati alla produzione intensiva e al consumo di carne». Non solo: citando le posizioni espresse da George Monbiot, presentato come attivista ambientale ed editorialista del Guardian, si riporta nel testo che «l'agricoltura è di gran lunga più nociva per il pianeta di qualsiasi altra industria». Si tratta di affermazioni forti, che vanno contrastate, facendo ricorso a numeri e riscontri oggettivi. A livello europeo, anche durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria, non si è verificata nessuna crisi della rete delle forniture. I rifornimenti di prodotti destinati all'alimentazione sono stati garantiti con continuità in tutti gli Stati membri. Per quanto riguarda, poi, l'impatto ambientale dell'agricoltura e degli allevamenti, lasciamo parlare i numeri che, per natura, non si prestano a pregiudizi e a interpretazioni di parte. Secondo le rilevazioni di Eurostat, il Servizio statistico della Commissione europea, nel 2020 l'attività agricola ha inciso solo per l'11% sul totale delle emissioni di gas ad effetto serra. In dieci anni, il settore primario ha ridotto le proprie emissioni del 21%, circa

100 milioni di tonnellate in meno. Anche le emissioni provenienti dalle fermentazioni enteriche (metano) sono diminuite del 22% rispetto ai livelli in essere nel 1990. Sempre secondo Eurostat, le emissioni di gas ad effetto serra derivanti dalla gestione dei liquami hanno fatto registrare nel periodo considerato una contrazione di oltre venti punti percentuali. Sono risultati importanti, ma di certo non rappresentano un punto di arrivo. Agricoltori e allevatori continuano ad essere impegnati per accrescere la sostenibilità ambientale e ridurre ulteriormente la pressione sulle risorse naturali. Senza dimenticare, in questo scenario in evoluzione, che l'attività agricola e le foreste assicurano anche il trattenimento al suolo del carbonio che, secondo le valutazioni della Commissione europea, consente di ridurre del 6-7% le emissioni totali annuali di CO₂. Dopo le dure critiche al settore primario, nell'articolo in esame viene anche presentata una tecnica di produzione sintetica di carne e uova, «usando microbi derivanti dall'aria che crescono con una dieta a base di CO₂, idrogeno e ossigeno». Lasciamo agli esperti l'esame su questa nuova tecnica alternativa all'attività degli imprenditori agricoli. Da evidenziare, però, che spetta inderogabilmente all'Efsa, l'Autorità europea per la **sicurezza alimentare**, la valutazione di ogni nuova tecnologia sotto il profilo della **sicurezza alimentare** e dell'impatto ambientale. È una solida garanzia per i consumatori e per gli agricoltori. © RIPRODUZIONE RISERVATA.